

Morte di un partigiano: Santo Catalfamo

L'Associazione Resistenza Sempre, nel Rinnovamento

La figura di Santo Catalfamo, nato a Condrò (Messina) il 22 gennaio 1902, partigiano in forza alla 5a Divisione, Brigata Val Ellero, trucidato dai fascisti a Chiusa di Pesio il 6 marzo 1945.

Il 18 maggio scorso sono venuti in visita al Museo della Resistenza due distinti signori che, con molta attenzione, hanno percorso le sale, chiedendo spiegazioni dettagliate su alcune foto. Al termine del percorso, molto emozionati per la visita, si sono presentati: erano il Prof. Giorgio Cosmacini (medico, storico e filosofo della medicina, insegnante di Storia del pensiero medico nell'Università VitaSalute del San Raffaele di Milano) e il Dott. Renato Catalfamo, Console Onorario della Repubblica di Mauritius.

Il Console durante la conversazione dimostrò di conoscere molto bene Chiusa di Pesio e, con evidente emozione, mi disse di essere vissuto nel nostro paese, di avere frequentato le scuole elementari con la Maestra Vachero e di essere il figlio di Santo Catalfamo, ucciso a Chiusa di Pesio il 6 marzo 1945. Mi chiese se avevamo materiale che riguardasse suo padre ed io ricordai che nel testo "Chiusa Pesio Partigiana" di Aristide Pelissero si parlava di lui. Dice testualmente il Pelissero:

"Il 6 marzo, alle ore 1, Catalfamo Santo, di anni 43, da Condrò (Me), già appartenente al reparto dei partigiani, fermato il 2 marzo dai militi delle brigate nere del presidio di Chiusa sotto l'accusa infondata di esercitare il mercato nero e di essere un ozioso e vagabondo, fu ferito mortalmente da un colpo di moschetto all'addome, sparato da un milite. Il Catalfamo Santo, padre di tre figli, era invece un onesto cittadino.

Dopo quattro giorni di abusiva detenzione insieme ad altri ostaggi, che si avvicendavano in turni di 24 ore presso la caserma occupata dai militi, pensando alla famiglia fu colto da crisi nervosa e rivoltosi al milite di guardia disse: "Siete dei vigliacchi, perché mi private della libertà personale senza alcun motivo. Sono padre di tre figli ed ho bisogno di lavorare, per poter onestamente mantenere la mia famiglia". Il milite che lo vigilava, per risposta gli sparò un colpo di moschetto all'addome. Il Catalfamo Santo, dopo tre ore di atroce agonia, durante le quali esortò ripetutamente la moglie [Passarelli Maria] ed i figli ad essere forti e a non piangere, spirò dopo aver ricevuto i conforti della religione dal parroco Don Cotella accorso al suo capezzale.

Pietosa e commovente fu la scena che si svolse tra il moribondo e i figli. Il Catalfamo Santo era stimato dai chiusani per le sue doti di onesto lavoratore e di buon padre di famiglia".

Il Console, commosso per la bella testimonianza resa dal Pelissero, Maresciallo della Stazione dei Carabinieri di Chiusa di Pesio negli anni 1943/1945, promise di tornare con la sorella per rivedere luoghi della giovinezza e per visitare il Museo. Nell'accomiatarsi, volendo ancora visitare il Cimitero Partigiano, lasciarono scritto nel quaderno dei visitatori quanto segue: Prof. Comacini: "Con commozione e gratitudine"; Dott. Catalfamo "E' stato bello". Nel ripensare all'assassinio di Santo Catalfamo ci si preoccupò di cercare possibili testimoni che ricordassero il tragico evento, con la decisione di raccogliergli l'eventuale testimonianza in video. Si pensò in prima istanza di vedere chi erano gli abitanti in allora dell'attuale Piazza Ferrero, in quanto in detta Piazza era dislocata la Caserma dei Carabinieri ed alcuni negozi, tra cui il negozio da parrucchiere per uomo e donna di Luigi Marro, spesso punto di incontro o di scambio di notizie e di fatti del paese. Il Presidente dell'Associazione contattò l'amico Prof. Sergio Marro, figlio di Luigi Marro, da alcuni anni ritornato a vivere a Chiusa di Pesio e nato nel 1930, proprio in quel palazzo ove era sito il negozio e la Caserma.

In video conferenza il Prof. Sergio Marro, che in allora aveva 14 anni, rammenta di aver visto un giovane, biondo, alto, appartenente alla Milizia delle Brigate Nere, entrare nel negozio da parrucchiere per donna della madre, trafelato, dicendo che aveva ucciso una persona. Continua il Prof. Marro ricordando che si seppe poi che la persona uccisa era Santo Catalfamo, abitante a Chiusa di Pesio nella zona di San Rocchetto e che quel giovane miliziano, scappato da Chiusa Pesio, fu poi ucciso a Bra. ■



Valle Pesio, ottobre 1944: gruppo di partigiani da "Immagini di Resistenza", Chiusa di Pesio 2000